



Giunta Regionale della Campania

Delibera di Giunta

Area Generale di Coordinamento:

A.G.C. 18 Assistenza Sociale, Att. Sociali, Sport, Tempo Libero, Spettacolo

N°	Del	A.G.C.	Settore	Servizio
915	17/12/2010	18	1	1

Oggetto:

Costituzione del fondo sociale regionale (FSR) - anni 2010 e 2011 - per l'applicazione della II e III annualita' del primo piano sociale regionale (PSR) e programmazione del Fondo per la famiglia

Dichiarazione di conformità della copia cartacea:

Il presente documento, ai sensi del T.U. dpr 445/2000 e successive modificazioni è copia conforme cartacea del provvedimento originale in formato elettronico, firmato elettronicamente, conservato in banca dati della Regione Campania.

Estremi elettronici del documento:

Documento Primario : 7244E1026AD07611F5834B5D2E986DAB245AE659

Allegato nr. 1 : E801AFCBC0B9F07C028F1C6266A8A3779277C48E

Allegato nr. 2 : B146B726F7DDFC6C75E15794936F1777B8013DAD

Frontespizio Allegato : 2D4AFE9EDA499FBB6976C2D4C0DB3F8D92C50FD0

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Dirigente del Settore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO

- che l'articolo 20, comma 4 della L.R. n. 11/2007 qualifica il Piano Sociale Regionale come "lo strumento di programmazione sociale che definisce i principi di indirizzo e coordinamento per la realizzazione, da parte degli Enti locali associati, del sistema integrato di interventi e servizi";
- che con DGR n. 694 del 16/04/2009 è stato adottato il Piano Sociale Regionale 2009/2011 con il quale si è data attuazione alle finalità della legge regionale n. 11/2007;
- che la L.R. 11/2007 prevede l'istituzione del Fondo Sociale Regionale, specificando al contempo, all'art. 50, le fonti di finanziamento che in esso confluiscono e che si distinguono in vari livelli:
 - risorse statali (FNPS e altri fondi finalizzati);
 - risorse regionali;
 - risorse provenienti da organismi dell'Unione Europea;
- che il Piano Sociale Regionale qualifica il Fondo Sociale Regionale quale principale strumento finanziario per l'attuazione e lo sviluppo omogeneo su tutto il territorio regionale del sistema integrato di interventi e servizi sociali.

CONSIDERATO

- che è opportuno programmare le risorse da utilizzare per la II e III annualità del Piano di Zona triennale predisposto dagli Ambiti sociali territoriali in base al Piano Sociale Regionale, anche al fine di favorire la stabilizzazione dei servizi sociali grazie alla conoscenza preventiva delle somme su cui gli Ambiti potranno effettivamente contare;
- che il suddetto Fondo Sociale Regionale per gli anni 2010 e 2011, corrispondenti alle annualità suddette, è innanzitutto costituito dalle seguenti fonti, con fondi appostati sui capitoli di spesa dell'U.P.B. 4.16.41 del bilancio di previsione anno 2010 e correlato bilancio gestionale, nonché bilancio di previsione triennale 2010-2012, come appresso indicati:

1 - Fondo Nazionale Politiche Sociali 2009 – cap. 7870	€ 51.734.108,12	
2 - Fondo per le Non Autosufficienze 2009 – cap. 7870	€ 33.560.383,96	
3 - Fondo Nazionale Politiche Sociali 2010 – cap. 7870	€ 37.961.458,43	
4 - Fondo per le Non Autosufficienze 2010 – cap. 7870	€ 32.110.318,93	
	Totale	€ 155.366.269,44

- che, per quanto riguarda il Fondo per le Non Autosufficienze 2010, è stata già approvata la deliberazione n. 743 del 02/11/2010, nella quale sono specificate le modalità per il relativo utilizzo a favore delle persone non autosufficienti, destinandolo al pagamento delle prestazioni domiciliari di competenza sociale, nell'ambito del più complesso quadro delle prestazioni socio-sanitarie;
- che nel fondo confluiscono inoltre le risorse derivanti dall'applicazione della deliberazione n. 1470/2009, relativa alla disciplina della fase di transizione della programmazione sociale, e derivanti dalla minore assegnazione del FNPS programmato con deliberazione n. 1424/2009 agli Ambiti che si trovano in ritardo nell'attuazione delle annualità ex L. 328/2000 al momento della partenza della I annualità dei Piani Sociali di Zona ex Piano Sociale Regionale;
- che tali risorse possono essere quantificate in € 20.067.210,98, suddivise tra € 16.162.097,32 di FNPS 2008 ed € 3.905.113,66 di fondo di perequazione per la I annualità dei nuovi Piani Sociali di Zona;
- che tali risorse, come previsto dalla deliberazione 1470/2009 vanno utilizzate per compensare il gap nell'assegnazione di FNPS da parte del governo nazionale;
- che il FNPS 2009 risulta inferiore del 22,74%, pari a circa 15 mln di euro, rispetto al FNPS 2008, e che il FNPS 2010 si riduce ulteriormente del 26,62%, pari a circa 14 mln di euro, rispetto al FNPS 2009, risultando in una riduzione complessiva nei due anni di circa 44 mln di euro, ed è

- pertanto opportuno impiegare le risorse recuperate con la transizione al fine di colmare tale gap;
- che pertanto il FSR 2010-2011, incrementato delle risorse relative alla transizione, risulta pari ad € 175.433.480,42;
 - che una parte di tali risorse, pari ad € 12.874.670,32, è destinato ad interventi di valenza sociale a titolarità regionale;
 - che per l'attuazione del protocollo d'intesa con il Comune di Napoli è stato nell'anno 2010 erogato un finanziamento pari ad € 9.000.000,00;
 - che il Fondo Sociale Regionale, secondo quanto previsto dall'art. 51 della L.R. 11/2007 è destinato al finanziamento del sistema integrato di interventi e servizi sociali, tra l'altro attraverso finanziamenti ai Comuni associati in Ambiti territoriali;
 - che per tale ultima finalità è disponibile una somma complessiva costituita dalle risorse sopra indicate, al netto degli interventi già programmati e degli interventi a titolarità regionale da programmare, pari a € 153.558.810,11;
 - che tale somma andrà ripartita, per le azioni a regia regionale, agli Ambiti sociali territoriali secondo i seguenti criteri di riparto, previsti nel Piano Sociale Regionale:
 - per il FNPS: 85% in base alla popolazione residente e 15% in base all'estensione territoriale;
 - per il Fondo per le Non Autosufficienze: 50% in base al totale della popolazione e 50% in base al numero di anziani di 65 anni ed oltre, residenti nei Comuni dell'Ambito;
 - che al sistema integrato degli interventi e servizi sociali è destinato anche il Fondo per le Politiche della Famiglia 2008 assegnato alla Regione Campania in € 9.683.426,00 con Decreto del 3 marzo 2008 adottato dal Responsabile Dipartimento per le Politiche della Famiglia, al quale si affianca un co-finanziamento regionale pari a € 2.000.000,00;
 - che la programmazione del suddetto Fondo per le Politiche della Famiglia 2008 avviene sulla base di apposite schede progettuali per la promozione di azioni finalizzate 1) a sperimentare iniziative di abbattimento dei costi dei servizi per le famiglie con numero di figli pari o superiore a quattro, 2) ad attivare progetti sperimentali innovativi per la riorganizzazione dei consultori familiari, comunque denominati e articolati in sede regionale, al fine di ampliare e potenziare gli interventi sociali a favore delle famiglie, 3) ad attivare progetti sperimentali ed interventi per la qualificazione delle assistenti familiari;
 - che alla realizzazione del sistema integrato dei servizi sociali contribuisce altresì una corretta e tempestiva applicazione del Regolamento di attuazione della L.R. 11/2007 – approvato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 16 del 23/11/2009 – e che a tal fine occorre sollecitare gli Ambiti alla individuazione dell'ufficio competente per le autorizzazioni e gli accreditamenti, nonché all'adozione degli atti regolamentari per procedere agli stessi;
 - che la L.R. n. 3/2010 (finanziaria regionale 2010) ha previsto l'istituzione di un nuovo capitolo di bilancio denominato "contributi ai Comuni per prestazioni socio-sanitarie ai cittadini disabili", che è stato dotato di € 35.000.000,00;

CONSIDERATO, altresì

- che è in atto, a livello nazionale, secondo quanto previsto dalla legge n. 42/2009, il processo di realizzazione del federalismo fiscale, tendente al coordinamento dei centri di spesa con i centri di prelievo;
- che tale processo assicura comunque il finanziamento con fondi nazionali dei livelli essenziali di prestazioni di cui all'art. 117 co. 2 lett. m) della Costituzione, sulla base della definizione di costi e fabbisogni standard;
- che è stato recentemente approvato dal Governo, il decreto relativo alla definizione dei fabbisogni standard degli enti locali, per il quale si prevede un percorso di attuazione che inizierà nel 2011 e terminerà, nelle sue linee essenziali, nel 2014;
- che, tra le funzioni fondamentali incluse nel suddetto decreto, vi sono anche le attività del settore sociale;
- che in data 30/11/2010 si è tenuto un incontro con la consulta regionale delle autonomie locali, finalizzato alla presentazione della programmazione regionale, nel quale si sono condivise le

criticità derivanti dal processo di federalismo fiscale e dall'attuale riduzione dello stanziamento nazionale per le politiche sociali;

- che in esito a tale scambio, è emersa, tra le altre, la necessità di rendere più efficienti i sistemi di attuazione dei servizi sociali a livello territoriale, identificando dei criteri di funzionamento del sistema che consentano di individuare gli Ambiti "virtuosi" e di favorire l'attuazione di buone pratiche su tutto il territorio regionale;

RITENUTO, pertanto

- di destinare al finanziamento del sistema integrato di interventi e servizi sociali di cui al Piano Sociale Regionale, ed in particolare alla II e III annualità del primo triennio dei Piani di Zona redatti in conformità allo stesso, risorse finanziarie costituenti il Fondo Sociale Regionale per gli anni 2010 e 2011, pari ad € 175.433.480,42, secondo le seguenti modalità:
 - il FNA 2009 e 2010, pari complessivamente ad € 65.670.702,89, agli Ambiti sociali territoriali per azioni finalizzate al miglioramento della condizione delle persone non autosufficienti attraverso prestazioni domiciliari di competenza sociale, nell'ambito del più complesso quadro delle prestazioni socio-sanitarie;
 - la somma complessiva di € 87.888.107,22, relativa al FNPS 2009 e 2010 integrati dalle risorse di FNPS recuperate attraverso l'applicazione della deliberazione 1470/2009 relativa alla gestione della fase di transizione, al netto delle risorse utilizzate o da utilizzare per interventi a titolarità regionale e della somma di € 9.000.000,00 destinata all'attuazione del protocollo di intesa con il Comune di Napoli, agli Ambiti sociali territoriali per azioni a regia regionale da inserire nei Piani Sociali di Zona, da ripartire secondo i criteri previsti dal Piano Sociale Regionale sopra richiamati;
 - una quota del FNPS 2009 e 2010, integrata dalle risorse del fondo di perequazione recuperate attraverso l'applicazione della deliberazione 1470/2009 relativa alla gestione della fase di transizione, per una somma complessiva pari ad € 12.874.670,32, per la realizzazione di interventi a titolarità da parte della Regione Campania, indicati nell'allegato A al presente atto;
- di orientare l'utilizzo delle risorse da parte degli Ambiti, vista la riduzione delle stesse rispetto alla I annualità del Piano di Zona triennale, prioritariamente sui servizi inerenti le prestazioni essenziali secondo quanto indicato nell'art. 5 della L.R. 11/2007 e nel Piano Sociale Regionale 2009-2011, anche in riferimento agli obiettivi di servizio;
- di prevedere che la somma di FNPS complessiva da ripartire agli Ambiti, così come integrata dalle risorse derivanti dalla transizione, venga utilizzata in ragione del 50% per ognuna delle due annualità del biennio oggetto di programmazione del presente atto;
- di far riferimento, per l'applicazione dei criteri di riparto, ai dati ISTAT relativi alla popolazione residente al 1° gennaio 2010;
- di prevedere l'erogazione in due tranches delle risorse di ciascuna annualità, al verificarsi, tra le altre, delle seguenti condizioni:
 - la prima tranche, pari al 50%, in seguito a verifica, con esito positivo, della conformità dell'aggiornamento del Piano di Zona agli indirizzi regionali, ferma restando l'avvenuta approvazione del Piano di Zona triennale da parte del competente Settore regionale;
 - la seconda tranche, consistente nell'ulteriore 50%, in seguito a trasmissione del monitoraggio sui servizi attivati, da cui risulti una spesa pari almeno al 70% del Fondo Unico di Ambito programmato nell'annualità precedente e l'avvio dei servizi della nuova annualità;
- di non prevedere, ai sensi dell'art. 51 della L.R. 11/2007, trasferimenti finanziari a favore dei Comuni che non sottoscrivono l'adesione alla forma associativa adottata dall'Ambito di cui fanno parte, e pertanto di andare a decurtare, al momento dell'assegnazione, il fondo complessivo che sarebbe spettato all'Ambito della quota imputabile ai Comuni suddetti;
- di ribadire che il Fondo Unico di Ambito costituisce lo strumento di gestione finanziaria fondamentale di tutti i servizi sociali organizzati dall'Ambito, in quanto il Piano Sociale Regionale lo indica come metodo finalizzato a favorire una programmazione unica all'interno del Piano di Zona di tutti i servizi di welfare, facendo convergere tutta la spesa sociale comunale nello stesso

- e superando pertanto la logica della compartecipazione minima e del doppio binario;
- di attuare, nei confronti degli Ambiti che si trovano nella situazione “E” di cui alla deliberazione 1470/2009, la decurtazione dei fondi residui dal riparto che sarà effettuato, secondo quanto già comunicato agli stessi in applicazione della deliberazione citata;
- di accompagnare la definizione, da parte dello Stato, dei fabbisogni standard degli enti locali con l'individuazione sperimentale, a livello regionale, di indicatori "di efficacia ed efficienza del sistema", che consentono di applicare costi ridotti alle prestazioni mantenendo alta la qualità dell'offerta;
- di considerare utile l'individuazione di tali indicatori anche al fine di modulare, nel prossimo Piano Sociale Regionale, gli indicatori "di bisogno", attualmente basati sulla popolazione e sull'estensione territoriale, e che verranno progressivamente sostituiti da nuovi indicatori di bisogno maggiormente connessi alle reali esigenze sociali, in funzione anche della disponibilità di dati attendibili all'interno del sistema informativo sociale in corso di implementazione;
- opportuno promuovere una forma di premialità connessa agli indicatori di sistema;
- di prevedere che i fondi recuperati attraverso l'applicazione dei punti precedenti, nonché quelli recuperati attraverso la revoca della VII annualità agli Ambiti ricadenti nella situazione “E” di cui alla deliberazione 1470/2009, pari ad € 7.592.701,00, vadano a costituire il fondo destinato a tale premialità nel biennio oggetto di programmazione del presente atto, sempre che tale integrazione risulti compatibile con il rispetto dei vincoli derivanti dal patto di stabilità, in funzione dei seguenti parametri da dettagliare con successivo atto dirigenziale:
 - fruibilità da parte dei cittadini delle informazioni relative ai servizi attivati;
 - efficienza nelle attività di rendiconto e monitoraggio;
 - efficacia nell'adozione di atti di regolamentazione per il buon funzionamento dell'Ambito;
 - costituzione del fondo unico di Ambito e confluenza nello stesso di tutte le risorse per le politiche sociali;
 - rispetto dei tempi di programmazione e attuazione dei Piani di Zona.
- di consentire la presentazione dell'aggiornamento del Piano di Zona triennale entro il mese di febbraio dell'anno 2011, facendo salva la continuità dei servizi con l'annualità precedente;
- di approvare le schede progettuali del Fondo per le Politiche della Famiglia 2008 per la promozione di azioni finalizzate 1) a sperimentare iniziative di abbattimento dei costi dei servizi per le famiglie con numero di figli pari o superiore a quattro, 2) ad attivare progetti sperimentali innovativi per la riorganizzazione dei consultori familiari, comunque denominati e articolati in sede regionale, al fine di ampliare e potenziare gli interventi sociali a favore delle famiglie, 3) ad attivare progetti sperimentali ed interventi per la qualificazione delle assistenti familiari;
- di sollecitare gli Ambiti all'applicazione del Regolamento di attuazione della L.R. 11/2007 – approvato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 16 del 23/11/2009 – attraverso individuazione dell'ufficio competente per le autorizzazioni e gli accreditamenti, e l'adozione degli atti regolamentari per procedere agli stessi;
- di richiedere agli Ambiti il rendiconto di tutte le risorse utilizzate per l'attuazione dei Piani di Zona precedenti al Piano di Zona triennale redatto in conformità con il Piano Sociale Regionale 2009-2011, come peraltro già previsto dalle Indicazioni operative per la presentazione dei Piani di Zona triennali;
- di rinviare a successivo atto la disciplina delle modalità attraverso cui gli Ambiti potranno accedere allo stanziamento regionale previsto con L.R. 3/2010 per le prestazioni socio-sanitarie ai cittadini disabili, sempre che il relativo utilizzo risulti compatibile con il rispetto dei vincoli derivanti dal patto di stabilità;

PRESO ATTO che in data 30/11/2010 si è svolto un incontro cui hanno preso parte l'ANCI Campania e la consulta regionale delle autonomie locali per la realizzazione del sistema integrato di servizi ed interventi sociali di cui all'art. 12 della legge regionale n. 11 del 23 ottobre 2007, nel quale sono stati illustrati i contenuti essenziali del presente atto;

VISTI

- la L. 328/2000;

- la L.R. 11/2007;
- la Deliberazione n. 694 del 16/04/2009 di approvazione del Piano Sociale Regionale 2009-2011;
- la Deliberazione n. 1470/2009 inerente la gestione della fase di transizione;

propone e la Giunta in conformità a voti unanimi

DELIBERA

per le motivazioni indicate in premessa, che si intendono qui integralmente riportate, di:

1. destinare al finanziamento del sistema integrato di interventi e servizi sociali di cui al Piano Sociale Regionale le risorse finanziarie costituenti il Fondo Sociale Regionale per gli anni 2010 e 2011, da utilizzare per la II e III annualità dei Piani di zona triennali redatti in conformità con il Piano Sociale Regionale, così come richiamate in narrativa e pari complessivamente ad € 175.433.480,42, secondo le seguenti modalità:
 - il FNA 2009 e 2010, pari complessivamente ad € 65.670.702,89, agli Ambiti sociali territoriali per azioni finalizzate al miglioramento della condizione delle persone non autosufficienti attraverso prestazioni domiciliari di competenza sociale, nell'ambito del più complesso quadro delle prestazioni socio-sanitarie;
 - la somma complessiva di € 87.888.107,22, relativa al FNPS 2009 e 2010, integrati dalle risorse di FNPS recuperate attraverso l'applicazione della deliberazione 1470/2009 relativa alla gestione della fase di transizione, al netto delle risorse utilizzate o da utilizzare per interventi a titolarità regionale e della somma di € 9.000.000,00 destinata all'attuazione del protocollo di intesa con il Comune di Napoli, agli Ambiti sociali territoriali per azioni a regia regionale da inserire nei Piani Sociali di Zona, da ripartire secondo i criteri previsti dal Piano Sociale Regionale sopra richiamati;
 - una quota del FNPS 2009 e 2010, integrata dalle risorse del fondo di perequazione recuperate attraverso l'applicazione della deliberazione 1470/2009 relativa alla gestione della fase di transizione, per una somma complessiva pari ad € 12.874.670,32, per la realizzazione di interventi a valenza sociale da parte della Regione Campania, indicati nell'allegato A al presente atto;
2. orientare l'utilizzo delle risorse da parte degli Ambiti, vista la riduzione delle stesse rispetto alla I annualità del Piano di Zona triennale, prioritariamente sui servizi inerenti le prestazioni essenziali secondo quanto indicato nell'art. 5 della L.R. 11/2007 e nel Piano Sociale Regionale 2009-2011, anche in riferimento agli obiettivi di servizio;
3. prevedere che la somma di FNPS complessiva da ripartire agli Ambiti, così come integrata dalle risorse derivanti dalla transizione, venga utilizzata in ragione del 50% per ognuna delle due annualità del biennio oggetto di programmazione del presente atto;
4. far riferimento, per l'applicazione dei criteri di riparto, ai dati ISTAT relativi alla popolazione residente al 1° gennaio 2010;
5. prevedere l'erogazione in due tranches delle risorse di ciascuna annualità, al verificarsi, tra le altre, delle seguenti condizioni:
 - la prima tranche, pari al 50%, in seguito a verifica, con esito positivo, della conformità dell'aggiornamento del Piano di Zona agli indirizzi regionali, ferma restando l'avvenuta approvazione del Piano di Zona triennale da parte del competente Settore regionale;
 - la seconda tranche, consistente nell'ulteriore 50%, in seguito a trasmissione del monitoraggio sui servizi attivati, da cui risulti una spesa pari almeno al 70% del Fondo Unico di Ambito programmato nell'annualità precedente e l'avvio dei servizi della nuova annualità;
6. non prevedere, ai sensi dell'art. 51 della L.R. 11/2007, trasferimenti finanziari a favore dei Comuni che non sottoscrivono l'adesione alla forma associativa adottata dall'Ambito di cui fanno parte;
7. destinare i fondi recuperati attraverso la revoca della VII annualità agli Ambiti ricadenti nella situazione "E" di cui alla deliberazione 1470/2009, pari ad € 7.592.701,00, nonché quelli derivanti dal recupero di ulteriori fondi in base ai punti riportati in narrativa, ad un meccanismo di premialità nel biennio oggetto di programmazione del presente atto, sempre che tale integrazione risulti

compatibile con il rispetto dei vincoli derivanti dal patto di stabilità, in funzione dei seguenti parametri da dettagliare con successivo atto dirigenziale:

1. fruibilità da parte dei cittadini delle informazioni relative ai servizi attivati;
 2. efficienza nelle attività di rendiconto e monitoraggio;
 3. efficacia nell'adozione di atti di regolamentazione per il buon funzionamento dell'Ambito;
 4. costituzione del fondo unico di Ambito e confluenza nello stesso di tutte le risorse per le politiche sociali;
 5. rispetto dei tempi di programmazione e attuazione dei Piani di Zona.
8. approvare le schede progettuali del Fondo per le Politiche della Famiglia 2008, di cui all'allegato B al presente atto, per la promozione di azioni finalizzate 1) a sperimentare iniziative di abbattimento dei costi dei servizi per le famiglie con numero di figli pari o superiore a quattro, 2) ad attivare progetti sperimentali innovativi per la riorganizzazione dei consultori familiari, comunque denominati e articolati in sede regionale, al fine di ampliare e potenziare gli interventi sociali a favore delle famiglie, 3) ad attivare progetti sperimentali ed interventi per la qualificazione delle assistenti familiari;
 9. sollecitare gli Ambiti all'applicazione del Regolamento di attuazione della L.R. 11/2007 – approvato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 16 del 23/11/2009 – attraverso individuazione dell'ufficio competente per le autorizzazioni e gli accreditamenti, e l'adozione degli atti regolamentari per procedere agli stessi;
 10. richiedere agli Ambiti il rendiconto di tutte le risorse utilizzate per l'attuazione dei Piani di Zona precedenti al Piano di Zona triennale redatto in conformità con il Piano Sociale Regionale 2009-2011, come peraltro già previsto dalle Indicazioni operative per la presentazione dei Piani di Zona triennali;
 11. consentire la presentazione dell'aggiornamento del Piano di Zona triennale entro il mese di febbraio dell'anno 2011, facendo salva la continuità dei servizi con l'annualità precedente;
 12. ritenere aggiornata ogni altra previsione contenuta in precedenti atti deliberativi in base a quanto indicato nel presente atto;
 13. demandare al Dirigente del Settore Assistenza Sociale l'adozione degli atti consequenziali, compresi quelli di riparto e assegnazione sulla base dei criteri stabiliti nel Piano Sociale Regionale e qui richiamati, applicando la decurtazione di eventuali risorse residuali in applicazione della Deliberazione n. 1470/2009, secondo quanto già comunicato agli Ambiti interessati, condizionando l'effettivo impegno e liquidazione delle risorse a condizioni relative all'approvazione dell'aggiornamento del Piano Sociale di Zona triennale e alla realizzazione dei servizi;
 14. inviare il presente provvedimento al Settore Gestione dell'Entrata e della Spesa di Bilancio, al Settore Assistenza Sociale, Programmazione e Vigilanza sui Servizi Sociali per il prosieguo di competenza, al Settore Stampa, Documentazione e Informazione e Bollettino Ufficiale per la relativa pubblicazione ad avvenuta esecutività.

N.	Intervento	Importo
1	Contributi ex Onpi	€ 3.200.000,00
2	Azioni di comunicazione sociale	€ 37.020,00
3	Realizzazione evento "Tutti in concerto"	€ 220.000,00
4	Contributi eventi a rilevanza sociale	€ 145.000,00
5	Ex ONMI	€ 3.600.000,00
6	Spese per verifiche in loco sui servizi e sulle strutture	€ 30.000,00
7	Contributo a strutture per persone sieropositive	€ 240.000,00
8	Integrazione risorse occorrenti per la fase di transizione	€ 670.000,00
9	Realizzazione del Piano d'azione Campania Sociale Digitale	€ 700.000,00
10	Contributo progetto "Il chicco solidale"	€ 70.000,00
11	Programma di lingua a favore di detenute	€ 20.000,00
12	Spese per Conferenza sull'immigrazione	€ 156.060,00
13	Servizio trascrizione libri in braille alunni non vedenti a.s. 2010-2011	€ 400.000,00
14	Programma detenuti Salerno	€ 20.000,00
15	Co-finanziamento Fondo per la famiglia	€ 2.000.000,00
16	Riserva per interventi urgenti e imprevedibili	€ 1.366.590,32
	Totale	€ 12.874.670,32

Allegato B

SCHEDA n. 1

SPERIMENTAZIONE DI INIZIATIVE DI ABBATTIMENTO DEI COSTI DEI SERVIZI PER LE FAMIGLIE CON NUMERO DI FIGLI PARI O SUPERIORE A QUATTRO-

Azioni previste

Scopo del progetto è sostenere i nuclei familiari con almeno 4 figli, compresi quelli in regime di affido familiare, pre-adottivo e a rischio giuridico di età inferiore ai 25 anni, dando priorità ai nuclei in cui sono presenti figli minorenni.

Le suddette sperimentazioni sono realizzate dagli uffici di piano degli ambiti territoriali mediante apposito bando per l'assegnazione di contributi economici ai nuclei familiari.

Il bando dovrà prevedere i seguenti criteri di accesso e di valutazione:

1. Requisiti di accesso:

-residenza anagrafica nel territorio della Regione Campania da almeno 3 anni;

-ISEE del nucleo familiare del richiedente non superiore a € 29.000,00 e in corso di validità; sono considerati parte del nucleo familiare anche i figli maggiorenni, sino a 25 anni, se a carico IRPEF e i minori in affido familiare;

2. Criteri di valutazione;(totale 20 punti così assegnati) :

-Numerosità del nucleo familiare (1 punto per ogni componente il nucleo familiare superiore a 4 fino a max 3 punti);

-Reddito ISEE del nucleo familiare (max punti 10 così assegnati):

- fino a € 5.000: p. 10
- da € 5.001 a € 10.000: p. 8
- da € 10.001 a € 15.000: p. 6
- da € 15.001 a € 20.000: p. 4
- da € 20.001 a € 25.000: p. 2
- da € 25.001 a € 29.000: p. 1

- Presenza di componenti di età inferiore a 18 anni anche in affido (p.1 per ogni componente fino a max punti 3)

- Nucleo familiare monoparentale: p. 4

Il sostegno economico per ciascun nucleo familiare beneficiario è pari a 400 € da erogare in un'unica soluzione quale contributo integrativo finalizzato a fronteggiare le spese essenziali per una o più attività/servizi tra quelle di seguito indicate o per altre spese eventualmente ritenute riconoscibili dall'Ufficio di Piano a seguito specifica valutazione multidimensionale condotta dal "Centro famiglia":

- Servizi di base (gas, luce, acqua, rifiuti)
- trasporto scolastico e altri trasporti pubblici
- asili nido e/o altri servizi integrativi per la famiglia
- prestazioni scolastiche (libri scolastici, mensa, ecc.)
- servizi e attività formative extrascolastiche, campi scuola, vacanze studio, ecc.
- accesso a musei , teatri e altre attività culturali che si sviluppano nel territorio
- iscrizione ad associazioni educativo-culturali e/o sportive (scout, società sportive)

I nuclei familiari che intendono beneficiare del contributo economico suddetto, dovranno nei termini fissati dal bando, presentare apposita istanza, contenente dichiarazione autocertificata, relativa alla composizione del nucleo e al valore del certificato ISEE, nonché impegno ad utilizzare il contributo per il pagamento/abbattimento dei costi, di cui all'elenco suindicato.

I nuclei familiari beneficiari del contributo saranno selezionati in ordine di graduatoria fino all'esaurimento delle risorse assegnate, saranno oggetto di presa in carico da parte dei "Centri famiglia" degli Uffici di Piano, che provvederanno, pertanto, ad effettuare controlli e accertamenti (anche richiedendo copia dei pagamenti quietanzati di importo almeno pari al contributo percepito), nonché attività di monitoraggio delle azioni progettuali e verifica dei risultati .

I dati rilevati mediante le attività di monitoraggio, saranno trasmessi alla Regione, al Servizio competente dell' Area 18, che provvederà ad informare, mediante apposita relazione il Ministero della Famiglia.

Ogni Ufficio di Piano dovrà in particolare redigere apposite schede di monitoraggio contenenti:

- 1) le modalità di presa in carico delle famiglie beneficiarie;
- 2) le tipologie di intervento finanziate;
- 3) le graduatorie delle famiglie aventi diritto e il numero di quelle beneficiarie del contributo economico.

COSTO TOTALE EURO 5.067.039,00 DI CUI :

A CARICO DEL FONDO NAZIONALE EURO 4.067.039,00
--

COFINANZIAMENTO REGIONALE EURO 1.000.000,00

Modalità di attuazione

- Riparto del fondo agli Ambiti da parte della Regione – Assessorato Politiche Sociali Area 18, in base al numero di famiglie residenti in ogni Ambito con un nucleo familiare con almeno 4 figli conviventi;
- Emanazione bando per l'assegnazione del contributo alle famiglie da parte degli Uffici di Piano entro 30 gg. dalla data di comunicazione da parte della Regione della quota di fondo assegnata;

- Approvazione graduatorie di Ambito entro 30 giorni dalla data di scadenza del bando;
- Presa in carico delle famiglie beneficiarie ed erogazione del contributo entro 30 giorni dall'approvazione delle graduatorie e della liquidazione agli Ambiti del contributo regionale.

SCHEDA n. 2

PROGETTI SPERIMENTALI INNOVATIVI PER LA RIORGANIZZAZIONE DEI CONSULTORI FAMILIARI, COMUNQUE DENOMINATI ED ARTICOLATI IN SEDE REGIONALE, AL FINE DI AMPLIARE E POTENZIARE GLI INTERVENTI SOCIALI A FAVORE DELLE FAMIGLIE;

Azioni previste

Scopo del progetto è avviare e rafforzare i Centri a sostegno della Famiglia, intesi come luoghi di ascolto e di sostegno alla coppia genitoriale nel riconoscimento e nell'assunzione delle proprie responsabilità educative e di cura, potenziando le capacità genitoriali nella gestione e risoluzione delle problematiche familiari.

Il progetto si prefigge, pertanto, di sostenere lo sviluppo dei "Centri famiglia" in tutti gli Ambiti territoriali al fine di assicurare l'erogazione di tutte le prestazioni di competenza del sistema territoriale dei servizi sociali che, in integrazione con le prestazioni sanitarie erogate dai "Consultori familiari", possano garantire l'esigibilità dell'intera filiera dei servizi per la famiglia.

Nello specifico, il progetto si propone di potenziare tre macro aree :

1. il sostegno alla neogenitorialità ed alla genitorialità;
2. la promozione di azioni di accompagnamento alla relazionalità e ai percorsi di vita degli adolescenti e dei giovani;
3. il sostegno alla fruizione di servizi di mediazione familiare attraverso l'implementazione di uno spazio dedicato all'interno dei "Centri famiglia".

Nella fattispecie particolare attenzione è riservata al perseguimento dei seguenti obiettivi:

- adeguare gli orari ai bisogni di conciliazione delle famiglie tra vita privata e vita lavorativa anche mediante la stipula di protocolli d'intesa tra servizi pubblici e privati del territorio;
- potenziare le attività di promozione della salute, del benessere e dell'agio;
- assicurare nei "Centri famiglia" di Ambito uno spazio dedicato alla mediazione familiare;
- assicurare nei "Centri famiglia" di Ambito uno spazio dedicato ai giovani e agli adolescenti;

Al fine del raggiungimento degli obiettivi sopra riportati si prevedono, in particolare, le seguenti azioni:

- Servizio di sostegno alla Genitorialità diretto ed indiretto (attività di orientamento e supporto rivolte ai genitori, partendo dai loro bisogni e dalle loro richieste);
- Servizio di prevenzione all'abuso e al maltrattamento in danno di minori;
- Servizio di Educativa domiciliare ;
- Servizio di Adozione sociale;

- Mediazione Familiare,
- Consulenza Legale;
- Sostegno alle famiglie con componenti che usufruiscono del percorso di esecuzione penale esterna alternativa alla detenzione carceraria.

Il progetto è realizzato dagli Uffici di Piano degli Ambiti territoriali ed è finalizzato al sostegno e allo sviluppo dei “Centri famiglia”. A tal fine la Regione ripartisce il fondo agli Ambiti in base al n. di famiglie residenti in ogni Ambito.

Requisito per ottenere il contributo:

-attivazione e/o prosecuzione del funzionamento del “Centro famiglia” di Ambito secondo le indicazioni di cui sopra, attestato dal Presidente del Coordinamento Istituzionale e dal Dirigente dell’Ufficio di Piano su specifica modulistica predisposta dalla Regione.

Gli Uffici di Piano provvederanno all’attività di verifica dei risultati, nonchè di monitoraggio delle azioni progettuali secondo modalità e strumenti di rilevazione appositamente predisposti dalla Regione.

Ogni ufficio di Piano dovrà in particolare redigere apposite schede di monitoraggio contenenti:

1. il numero e le modalità di presa in carico delle famiglie utenti;
2. le tipologie di attività realizzate;
3. le tipologie di attività svolte in integrazione e i protocolli d’intesa eventualmente stipulati per formalizzare il lavoro di rete.

COSTO TOTALE EURO 4.479.702,00 DI CUI :

A CARICO DEL FONDO NAZIONALE EURO 3.679.702,00

COFINANZIAMENTO REGIONALE EURO 800.000,00

Modalità d’attuazione :

- Trasmissione di richiesta di attestazione e scheda progettuale da parte della Regione agli Ambiti
- Presentazione attestazione alla Regione da parte degli Ambiti da cui si evince l’esistenza del “Centro famiglia” di Ambito con allegata una scheda progettuale di avvio/prosecuzione di una o più attività tra quelle programmate dal “Centro famiglia” di Ambito;
- Assegnazione del contributo agli Ambiti da parte della Regione sulla base delle attestazioni e delle schede progettuali presentate;
- Eventuale rimodulazione delle schede progettuali presentate e attivazione dei servizi programmati entro sei (6) mesi, previa autorizzazione regionale della eventuale rimodulazione progettuale.

La realizzazione di ciascun piano progettuale dovrà avvenire entro dodici (12) mesi dall'avvio.

L'attività di monitoraggio delle azioni progettuali è affidata agli Uffici di Piano degli Ambiti territoriali, che sulla base delle apposite schede effettueranno dei report periodici alla Regione Campania.

L'attività di verifica dei risultati è affidata alla Regione Campania, che provvederà ad informare il Ministero della Famiglia.

SCHEDA n. 3

PROGETTI SPERIMENTALI E INTERVENTI PER LA QUALIFICAZIONE DEL LAVORO DELLE ASSISTENTI FAMILIARI-

In Italia circa un milione lavoratori nella stragrande maggioranza stranieri e in particolare donne si prendono cura dei nostri anziani. Gli interlocutori delle assistenti familiari sono famiglie in difficoltà nel gestire i costi morali e materiali dell'assistenza e nel trovare la figura adeguata e disposta al lavoro di cura di un familiare non autosufficiente. I canali di selezione sono ancora del tutto informali, affidati alla conoscenza diretta da parte di chi già è purtroppo alle prese con il problema di assistere una persona non autosufficiente.

Il Progetto intende creare un sistema che coniughi professionalità degli operatori e garanzie per le famiglie sperimentando interventi per il sostegno e la qualificazione delle assistenti familiari con la promozione di misure per favorire l'emersione del lavoro sommerso, l'incontro tra domanda ed offerta di lavoro e azioni mirate per qualificare l'attività di assistenza alle famiglie. Gli interventi riguardano anche attività di informazione, assistenza e consulenza in favore sia delle famiglie, sia delle assistenti.

Con riguardo alla promozione dell'incontro tra domanda e offerta di lavoro, gli Ambiti territoriali dovranno avvalersi dei Centri Famiglia, in raccordo con gli sportelli di incontro domanda/ offerta (Centri per l'impiego) operanti sul territorio per consentire la partecipazione delle assistenti familiari a percorsi formativi.

Il progetto intende, prioritariamente, perseguire due obiettivi, coinvolgendo i soggetti del privato sociale che a diverso titolo già sono attivi sulle tematiche in questione con la declinazione in una offerta che preveda:

- servizi di qualificazione per la selezione delle assistenti familiari con riferimento in particolare alla verifica della loro professionalità ed esperienza lavorativa;
- sistematizzazione dei servizi e dei processi d'incontro tra domanda ed offerta di lavoro.

Il Progetto nell'affrontare le suddette questioni assume quale approccio di fondo quello di favorire la crescita di un sistema qualificato di servizi per l'incontro tra domanda ed offerta di lavoro in grado di supportare la famiglia non solo nell'individuazione dei lavoratori, ma anche nell'attivazione e gestione del rapporto di lavoro, che se non adeguatamente gestito, potrebbe diventare fonte di un contenzioso con il lavoratore, con effetti non trascurabili anche sul piano economico.

Azioni previste

- azioni finalizzate alla regolarizzazione di contratti di lavoro, attraverso il sostegno economico alle famiglie per il concorso alle spese per la retribuzione del personale dedicato all'assistenza familiare;
- azioni di tutoring domiciliare: modalità flessibili per favorire la partecipazione delle lavoratrici occupate, attraverso servizi di accompagnamento/ di sostituzione delle assistenti familiari durante le assenze per la partecipazione ai moduli formativi, servizio di tutoring da parte di un operatore socio-sanitari;
- azioni volte ad informare e orientare la famiglia ed il personale dedicato all'assistenza familiare;

- sostegno alla formazione e aggiornamento del personale addetto all'assistenza familiare, attraverso percorsi formativi individuali rispondenti alle esigenze di sviluppo professionale, di aggiornamento, di riqualificazione del lavoratore;
- Azioni di rafforzamento delle competenze:
 - moduli informativi e formativi, rielaborazione dell'esperienza;
 - in caso di lavoratori immigrati: percorsi formativi per l'apprendimento di base ed il miglioramento della lingua italiana;
 - alfabetizzazione alla salute per i soggetti con funzioni di caregiver familiare, siano essi all'interno della famiglia o siano essi operatori retribuiti anche al fine di favorire il mantenimento degli anziani non autosufficienti e dei disabili all'interno del nucleo familiare.

Potranno accedere al contributo previsto per le attività sopra richiamate le persone non autosufficienti che hanno sottoscritto un contratto di lavoro con una o più assistenti familiari per la propria assistenza in casa o per le quali lo stesso contratto viene stipulato da un familiare. (Qualora la persona non autosufficiente non fosse nelle condizioni psico-fisiche di attivare la richiesta, quest'ultima è inoltrata da un componente maggiorenne del nucleo familiare).

Gli Uffici di piano erogano il contributo ai soggetti titolari.

I beneficiari dello stesso si impegnano a rendere possibile la partecipazione del personale addetto all'assistenza a programmi di formazione e aggiornamento, secondo modalità definite in accordo con i servizi sociali territoriali e coerenti con l'obiettivo di qualificare il lavoro di cura e contemporaneamente assicurare la continuità delle prestazioni di assistenza.

Rientra nell'autonomia dei Uffici di Piano fissare criteri uniformi su tutto il territorio dell'Ambito distrettuale validi per l'erogazione delle risorse.

Tali criteri riguardano:

- età;
- indicatori di fragilità sociale;
- indicatori di fragilità sanitaria;
- condizione reddituale.

Requisito indispensabile per l'accesso al contributo è la presentazione all'Ufficio di Piano, territorialmente competente, del contratto di lavoro per la regolare assunzione di un lavoratore/lavoratrice dedicato/a allo svolgimento delle funzioni assistenziali a favore della persona non autosufficiente presente nello stato di famiglia.

Entità del contributo:

L'importo dell'assegno per le attività rese da personale di assistenza familiare è pari ad € 400,00 mensili.

L'entità del contributo soddisfa il maggior numero di cittadini tenendo conto sia del numero delle richieste sia delle singole situazioni.

Il contributo è erogato con periodicità trimestrale per la durata di 12 mesi o frazione di anno, in rapporto alla durata del contratto di lavoro.

In ogni caso gli interventi ammessi si intendono fino a concorrenza della somma stanziata.

Monitoraggio e verifica degli interventi:

Gli Uffici di Piano monitorano e verificano gli interventi a cui concorre il contributo. L'erogazione deve intendersi alla stregua di intervento integrativo del sistema dei servizi socio - assistenziali e, pertanto, esso è posto a carico del servizio sociale competente ed inquadrato all'interno di un «patto assistenziale» definito con la persona assistita e/o la sua famiglia.

Tale patto prevede, da parte del servizio sociale competente, altresì, modalità di monitoraggio, verifica nonché supporto all'attività resa dall'assistente familiare rivolta a:

- verificare la concreta attività assistenziale e di cura, in relazione alle specifiche esigenze della persona assistita;
- verificare le condizioni in cui viene alloggiato l'assistente familiare e suggerire gli eventuali miglioramenti;
- supportare, attraverso attività di «tutoring domiciliare», l'attività resa dall'assistente familiare in ordine ai compiti quali l'igiene personale, la mobilitazione, la comunicazione e relazione con la persona assistita; ingenerale, ad aiutare l'assistente familiare a meglio programmare, organizzare e gestire il lavoro di cura dell'assistito.

Nelle more dell'emanazione dei successivi atti rivolti a disciplinare i percorsi per la qualificazione del lavoro privato di cura, i Comuni Associati assumono un ruolo di sostegno rispetto alle assistenti familiari che intendono frequentare iniziative formative.

Soggetti responsabili del monitoraggio e valutazione: Regione e Uffici di Piano.

COSTO TOTALE EURO 2.136.685,00 DI CUI:

A CARICO DEL FONDO NAZIONALE EURO 1.936.685

COFINANZIAMENTO REGIONALE EURO 200.000,00

Modalità d'attuazione:

Destinatari: Assistenti familiari, Nuclei familiari.

Soggetti attuatori: Ufficio di Piano, in sinergia con i Centri famiglia, i Centri per l'impiego, gli Organismi del Terzo Settore e gli Organismi formativi in regola con la procedura di accreditamento, secondo quanto previsto dalla D.G.R. n. 226/2006 o che abbiano provveduto a registrarsi nel sistema telematico.